

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIII n. 24 euro 0,80 Domenica 23 giugno 2019
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net. - Iscrizione al ROC n. 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Contiene I.P.

EDITORIALE

La Regione si mette in ascolto?

Il 19 giugno ho partecipato, presso l'Assemblea Regionale Siciliana, ad una audizione della Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea. Convocati dal Presidente on. Giuseppe Compagnone, alla presenza dell'on. Giuseppe Lupo, era presente una delegazione della Conferenza Episcopale Siciliana, capeggiata dal vicepresidente mons. Michele Pennisi. L'incontro si inserisce in una serie di audizioni, promosse dall'ARS, rivolte agli attori che operano sul territorio per il superamento delle criticità. Il Presidente, riconoscendo nella Chiesa uno dei soggetti attivi sul territorio ha voluto sentire i referenti di alcuni uffici pastorali.

Per la scuola è intervenuto mons. Pennisi che ha evidenziato soprattutto le problematiche relative alle difficoltà della scuola paritaria e della formazione professionale "sana", gestita dai diversi soggetti ecclesiali, riaffermando la necessità di garantire il diritto allo studio di tutti, così come sancito dalle leggi europee e già attuato in diversi paesi dell'Unione.

Don Giuseppe Pontillo rappresentava l'ambito dei Beni Culturali e l'edilizia di culto. Ha sottolineato le difficoltà di accesso ai finanziamenti per i restauri dei tanti immobili di valore artistico posseduti dalla chiesa, legate soprattutto alla burocrazia, al continuo cambiamento dei vertici delle Soprintendenze e le difficoltà relative alla fruizione dei suddetti beni. In sintonia con i beni culturali l'altro settore pastorale che si occupa della pastorale del turismo e del tempo libero. A rappresentarlo mons. Rosario Dispenza, vice direttore della Commissione regionale, il quale ha ricordato che tra i due Enti, la Regione e la CESi è già in atto un dialogo avanzato per quanto riguarda i parchi culturali e i Cammini al fine di addivenire alla stipula di una convenzione che valorizzi anche le tante eredità immateriali, peraltro già riconosciute dalla Regione.

Agnese Gagliano, presidente regionale del Centro Sportivo Italiano ha presentato la situazione e la difficoltà da parte delle parrocchie circa la creazione e gestione degli oratori e degli impianti sportivi, un settore in sofferenza a causa dei pochi fondi disponibili, ma di alto valore educativo per le giovani generazioni, come dimostra la fiorente attività oratoriana delle parrocchie del Nord.

Salvo Pennisi, della commissione di Pastorale sociale e del progetto Policoro ha evidenziato l'opera di formazione alla cultura dell'imprenditorialità e del superamento della ricerca del posto fisso promossa dal Policoro, nonché delle difficoltà dei giovani legate all'accesso al credito per l'avviamento di progetti imprenditoriali.

Don Gaetano Gulotta, direttore regionale della Pastorale giovanile si è fatto portavoce del sentire dei giovani in rapporto alle istituzioni, caratterizzato da sfiducia e scetticismo, specialmente nei confronti della Regione e della continua emorragia migratoria che fa perdere alla Sicilia le sue forze migliori. Infine è toccato alla Pastorale familiare, rappresentata da Giovanni Pillitteri di Palermo e dai coniugi Angela e Nino D'Orsi di Monreale, i quali hanno presentato il progetto, in fase di definizione da parte della Commissione regionale per la famiglia, di creare una scuola per accompagnatori familiari che possa essere di aiuto per le famiglie in difficoltà relazionali.

I rappresentanti della Regione hanno ascoltato con attenzione le istanze e i progetti presentati auspicando ulteriori contatti per dare concretezza alle possibili soluzioni.

Che finalmente i politici abbiano capito che bisogna ascoltare i territori e la gente? Forse questa potrebbe essere la via che può finalmente avvicinare una Regione, sentita distante e chiusa nelle sue beghe di partito, ai problemi reali e alla vita delle persone.

Giuseppe Rabita

BARRAFRANCA

Opportunità e sfide dell'agricoltura, "vocazione" primaria dei nostri territori

di Gaetano Milino

3

Nel "viaggio di conoscenza" dei gruppi e movimenti giovanili presenti in Diocesi, in questo numero conosciamo l'associazione "Oratorio Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina. **a pag. 6**

Gruppi giovanili

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 21 giugno 2019, alle ore 12

Come si celebrano Funerali e Matrimoni in Diocesi?

Il confronto Sinodale avviato nella Diocesi di Piazza Armerina ha visto nei mesi scorsi i parroci, impegnati a rispondere a un questionario per un "Rilevamento dati e opinioni sulla celebrazione del funerale e del matrimonio" per conoscere la situazione attuale nella celebrazione delle esequie e nella preparazione e celebrazione del Sacramento del Matrimonio. L'indagine, presentata il 19 febbraio scorso, aveva preso le "mosse" a partire dal Vademecum pastorale amministrativo e dagli orientamenti sinodali "La Casa sulla Rocca".

Un indagine conoscitiva, della quale lo scorso 14 giugno, nel corso del Consiglio Presbiterale, sono stati presentati i risultati delle diverse modalità e situazioni esistenti in ogni vicariato.

Un indagine dettagliata sul numero di funerali, le offerte, le Cartelle di suffragio e le modalità della celebrazione dei funerali, del trigesimo e degli anniversari di morte.

Passati alla "lente di ingrandimento" anche il numero totale dei matrimoni con relative offerte e tariffe, la preparazione del rito e la celebrazione e



quindi gli Anniversari e altri riti.

I membri del Consiglio presbiterale sono ora chiamati a rispondere ad alcuni quesiti per cercare di dare "sinodalmente" delle chiarificazioni e decisioni condivise ad alcune problematiche pastorali.

Carmelo Cosenza

alle pagine 4 e 5



Gradi Accademici



Con una Tesi dal titolo "Catechesi politica per i giovani in Italia", don Salvatore Cumia, il 19 giugno scorso, ha conseguito il dottorato in Catechetica. Relatore il prof. don Antonino Romano, ordinario della Cattedra di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'università Pontificia Salesiana. Il lavoro condotto dal sacerdote barese, intende sottolineare l'aspetto liberatorio della catechesi che denuncia la corruzione che disumanizza l'uomo.



Lo scorso 27 maggio, don Alessio Aira ha conseguito, nell'ambito del Dottorato in Storia della Chiesa, il Diploma del Corso annuale di Archivistica della Scuola dell'Archivio Segreto Vaticano.

A don Salvatore e a don Alessio le congratulazioni da parte della redazione di Settegiorni

Il 25 giugno a Gela il Vescovo di Rieti e il Vescovo di Piazza Armerina per promuovere i temi dell'Ecologia Integrata contenuti nell'Enciclica di Papa Francesco e per promuovere in Sicilia le Comunità Internazionali "Laudato Si" che stanno nascendo in tutta Italia in collaborazione a Slow Food Italia. Nel frattempo nella Città del Golfo, un terreno abbandonato è diventato esempio concreto di ecologia integrale e dove vi erano detriti ora ci sono 100 orti coltivati senza pesticidi o fitofarmaci adottati dalle famiglie di Gela.

a pag. 3

#tuttoèconnesso

GELA Si attendono però interventi per il Museo del Mare e gli scavi archeologici nel centro della Città

200 mila euro per il Museo

Poco più di 200 mila euro per il Museo archeologico di Gela. Lo ha deciso la Regione Siciliana che ha stanziato la somma che di fatto sbloccherà un finanziamento ministeriale da tre milioni di euro per la progettazione esecutiva del Museo. “Ben vengano i 202 mila euro ma il governo Musumeci non deve dimenticare che ci sono due grandi interventi in campo culturale di cui la città ha un urgente bisogno: il Museo del Mare e gli scavi archeologici nel centro della città”, fa notare il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola. “Resta inoltre ancora aperta la possibilità di ottenere ulteriori due milioni di euro, ricavati da economie di altri progetti, e che

potranno essere destinati a questo intervento”, aggiunge.

“Spero però che il governo regionale – prosegue Di Paola – non dimentichi le altre due questioni aperte a Gela nel settore della valorizzazione dei beni archeologici, questioni sulle quali mi sto battendo da molti mesi con diversi atti parlamentari. Mi riferisco innanzitutto al Museo del Mare, che dovrà ospitare i relitti delle navi greche diventando un importante punto di riferimento per il turismo culturale. La vicenda giudiziaria che ha accompagnato questa struttura si è chiusa, ora è necessario confermare le somme stanziare, proseguire con l'appalto aggiudicato e dare inizio ai lavori.

Su questi passaggi non abbiamo ancora riscontri”. “L'altra questione – aggiunge Di Paola – è stata purtroppo ‘risolta’ solo in apparenza: parlo degli scavi archeologici nel centro della città, in via Bresmes, dove l'antica cisterna venuta alla luce durante i lavori alla rete idrica attende di essere ulteriormente esplorata e valorizzata, mentre al momento l'unica decisione presa è di proteggere quel che è stato rinvenuto e coprire gli scavi. Come dire che ‘è stato messo un tappo’, senza che il sito possa diventare fruibile. Una ferita aperta, che – conclude l'onorevole Di Paola – non vogliamo venga dimenticata”.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Povertà educativa

Troppi giovani italiani invecchiano senza vedere sostanziali progressi nella costruzione del proprio progetto di vita. La principale conseguenza è quella di rivedere progressivamente al ribasso i propri obiettivi, con la possibilità di rassegnarsi anche a non raggiungerli. Quindi, da un lato il record italiano in Europa di under 35 inattivi riduce le possibilità di crescita economica del paese, ma dall'altro, inasprisce una combinazione negativa tra disuguaglianze generazionali, sociali, geografiche e di genere. Lo dice il nuovo rapporto 2019 sui Giovani, dell'Istituto Toniolo. I dati che l'Istituto mostra sono quelli di una forte incidenza del capitale culturale della famiglia di origine sulla carriera scolastica dei giovani. Si vuole evidenziare come la scuola in questi anni non è riuscita a compensare il gap di dotazione culturale delle famiglie generando la possibilità di una spirale di povertà educativa che si perpetra dai padri ai figli, traducendosi per i giovani in un rischio di marginalità lavorativa e sociale. Infatti, il rischio più elevato, a parità di altre caratteristiche, lo presentano proprio i giovani «in possesso di basse credenziali formative», che vivono in contesti familiari con basse risorse socioculturali e in aree con basso sviluppo e povere di opportunità. Come sostiene Alessandro Rosina, docente di demografia e statistica sociale dell'Università Cattolica di Milano e coordinatore scientifico del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo: «Investire nella formazione e nell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in povertà educativa significa aumentare la crescita economica del Paese, ridurre le disuguaglianze ed evitare che questa generazione di ventenni si trasformi in un costo sociale permanente». «L'Italia ha già meno giovani rispetto ad altri Paesi europei e ha un tasso di dispersione scolastica che resta più elevato della media Ue. E mentre questi giovani, prima, avevano la chance di andare presto a lavorare, adesso è sempre più difficile avere un'attività alternativa allo studio. Questi ragazzi hanno talenti che rischiano di perdersi e rischiano di restare intrappolati nella condizione di Neet. Per questo è essenziale intervenire per tempo con l'obiettivo di renderli attivi, non tramite aiuti economici per resistere nel presente, ma con investimenti nella formazione e nell'aumento delle loro competenze e capacità». Secondo Alessandro Rosina «la chiave di lettura di questa edizione del Rapporto Giovani è quella del presente, che può essere considerato come tempo di attesa inoperosa che qualcosa accada nella propria vita, come tempo di piacere, svago e interazione con gli altri, come tempo di scelte che impegnano positivamente verso il futuro personale e collettivo. Sono soprattutto tali scelte a risultare deboli oggi nei percorsi di vita di troppi giovani italiani».

info@scinaro.it

Le mura Timolontee di Gela a piccoli passi verso l'Unesco

Al via le procedure per inserire le Mura di Caposoprano di Gela nella lista dei beni Unesco. I passaggi burocratici richiedono tempo ma l'iter a cui lavora il comitato per la promozione dell'inserimento nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità inizia a muoversi a piccoli passi. Lo conferma un incontro ufficiale che si è tenuto nei giorni scorsi nella Città del Golfo alla presenza dell'ambasciatore Unesco Raymond Bondin, del sindaco Lucio Greco e del commissario straordinario dell'ex provincia nissena Rosalba Panvini. Il comitato, lo ricordiamo, si era costituito nel 2018, grazie all'ex assessore Valentino Granvillano che insieme con il Rotary si era fatto promotore della creazione con atto formale del comitato 'pro-Mura'. “Lavoriamo – ha detto il presidente del Rotary Manlio Galatioto – per creare quelle condizioni di contorno che possano agevolare il percorso che dovrebbe portare all'ambiziosa denominazione ufficiale delle aree registrate nella lista del patrimonio mondiale, o nella sua accezione inglese World Heritage List. Già negli ultimi due anni sociali rotariani la nostra città fu inserita nel volume a tiratura internazionale, della pubblicazione distrettuale del Rotary intitolata ‘Sicilia e Malta, due perle nello scrigno del Mediterraneo’, in cui la millenaria storia di Gela, si ritagliava un ampio spazio e veniva presentata con una veste fotografica nuova e degna di rilievo, grazie al contributo gratuito della professionalità del fotografo



Rocco Cuvato. È necessario costruire un ambiente favorevole alle valutazioni che i tecnici dovranno fare per riconoscere Gela e la sua storia patrimonio dell'umanità”.

L'arduo compito di raccogliere questa pesante eredità e trasformarla in una richiesta formale accompagnata da una relazione di valutazione convincente e soddisfacente i requisiti necessari, spetta al Comune che dovrà relazionare il Ministero dei Beni Culturali il quale, a sua volta, dovrà sposare l'iniziativa e promuoverla all'Unesco.

A Lucia Ascione il premio "Don Giulio Scuvera"



Lucia Ascione, giornalista e conduttrice del programma “Bel tempo si spera”, in onda su Tv2000, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, il XIX Premio “La Gorgone d'Oro” in memoria di don Giulio Scuvera. Lo ha deciso il comitato organizzativo del premio presieduto da Andrea Cassisi, promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità cristiana “Salvatore Zupardo”. Il premio viene assegnato a Lucia Ascione, giornalista professionista e biologa, che è passata dalle provette dei laboratori alla tastiera di una macchina da scrivere per inseguire il sogno di raccontare la scienza e renderla alla portata di tutti.

Dopo la gavetta su carta stampata, tv e radio locali, anche come corrispondente da Napoli per il circuito Area e CNN, è approdata nella capitale dove lavora ormai da venti anni, a Tv2000 della Conferenza Episcopale Italiana. Da nove stagioni conduce il buongiorno della tv dei vescovi italiani nel salotto di “Bel Tempo si spera”.

Innamorata della Madonna di Pompei si dipana quotidianamente nei suoi programmi televisivi tra Sante Messe, rosari e Vite dei Santi. È anche tifosissima del Napoli. Con questo premio il centro Zupardo di Gela ricorda l'amico don Giulio Scuvera, sacerdote carismatico e coinvolgente, uomo di Dio innamorato della Chiesa, figura di riferimento per intere generazioni di fedeli e di laici. Nato a Butera nel 1945, ordinato sacerdote a ventidue anni, Padre Giulio è stato un innovatore coraggioso, un amante dell'arte e della cultura, che ha vissuto il proprio ministero in giro per la Diocesi di Piazza Armerina, tra incarichi importanti ed esperienze pastorali condotte sempre in prima linea, senza soste, senza frontiere e senza barriere.

In passato hanno ricevuto questo premio mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, don Giuseppe Anzalone di San Cataldo, il Prof. don Cosimo Scordato di Palermo, l'Istituto Suor Teresa Valsè di Gela, fr. Giuseppe Gargiullo di Siracusa, Mons. Rosario Gisana, Vescovo di Piazza Armerina e mons. Corrado Loreface, Arcivescovo di Palermo. La premiazione, alla presenza di autorità civili e di personalità del mondo della cultura, del cinema e dell'arte, avrà luogo venerdì 5 luglio, alle ore 19,30 nella terrazza del Club Nautico di Gela.

La coalizione di Spata ricorre al TAR

È passato un solo mese dal ballottaggio che a Gela ha portato all'elezione del sindaco Lucio Greco e si profila un nuovo terremoto politico che potrebbe decretare un ribaltamento della situazione attuale. Il 13 giugno, nei limiti temporali previsti dalla legge, la coalizione che sosteneva il candidato sindaco Giuseppe Spata ha depositato il ricorso al Tar Palermo.

La motivazione addotta è l'esclusione di quattro delle cinque liste collegate al Sindaco Greco: le firme sarebbero state raccolte senza specificare i ventiquattro candidati delle liste, insomma firme in bianco sostiene la coalizione perdente. A sottoscrivere il ricorso sono stati i gruppi politici di Lega, Avanti Gela, Fratelli d'Italia e Centristi. Non figura l'Udc che si è defilato nonostante abbia sostenuto il candidato Spata. L'amministrativista Stefano Polizzotto ha presentato il ricorso al Tar di Palermo e nel futuro è previsto anche il ricorso al Cga con il quale verrà impugnata la riammissione della civica di Greco “Un'Altra Gela”.

Nessuno esce allo scoperto, ma qualcuno non le manda a dire. “Chiediamo il ripristino della legalità – dice Spata – perché troviamo discrepanze rispetto ai dettami della normativa nella raccolta delle firme di quattro delle cinque liste a sostegno del candidato Lucio Greco. Noi abbiamo perso le elezioni perché siamo stati corretti e ligi alla norma”. Col ricorso si chiede la proclamazione a sindaco di Spata e questo potrebbe rimettere in discussione il risultato delle elezioni che hanno

restituito un sindaco a Gela, dopo la mozione di sfiducia ed il successivo commissariamento.

A cascata cominciano le reazioni. L'Udc si dissocia: tutto è nato dalla scelta della coalizione di Spata di indicare il consigliere Gabriele Pellegrino per la vicepresidenza del Consiglio comunale. Salvatore Incardona non ci sta e si candida alla vicepresidenza; comincia il dialogo col sindaco e si interrompe quello con la coalizione perdente. Tuona il vice sindaco Terenziano Di Stefano: “sono accuse infamanti e gravissime di fronte alla quali reagiremo con forza con azioni appropriate, fermo restando che dimostreremo la regolarità delle nostre liste”. “Andremo avanti con la nostra azione politica – dice il sindaco Greco – non ci faremo irretire da questa mossa, di fronte alla quale abbiamo strumenti efficaci di difesa”.

Nel frattempo l'ex consigliera Sara Cavallo, che avrebbe ottenuto il seggio se fosse andata al potere la coalizione di Spata pensa ad un suo ricorso: ma se i giudici daranno ragione al gruppo perdente il suo posto in consiglio comunale sarà assicurato dal premio di maggioranza che l'ha esclusa nonostante i suoi 630 voti.

Liliana Blanco

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA Una conferenza organizzata dal centro studi "Laborem Exercens"

L'agricoltura e le sue opportunità

Presso la sala conferenze "Mons. Cravotta" di Barrafranca si è tenuta nei giorni scorsi una conferenza dal tema "Agricoltura. Una sfida e un'opportunità per le donne e i giovani del nostro territorio" per discutere delle tante opportunità offerte dall'agricoltura. Ad organizzare l'evento il centro studi "Laborem Exercens" di Barrafranca – presidente Alessandro Lanza – oltre alla Coldiretti Donne e Giovani Imprese con il patrocinio del Comune di Barrafranca. Al tavolo della presidenza, Margherita Scognamillo e Massimo Piacentino.

La prima è responsabile regionale Donne Impresa Coldiretti. Massimo Piacentino è Delegato regionale Giovani Imprenditori Coldiretti. Allo stesso tavolo Alessandro Lanza che ha fatto gli onori di casa.

Ad apertura dei lavori, Lanza ha detto: "In questo momento di crisi, come si potrebbe parlare ai giovani? Lo scopo primario della nostra attività è mettere al centro l'uomo. Da cattolici ci impegniamo nel settore agricoltura che è la vocazione primaria della nostra terra". Alessandro Lanza ha poi evidenziato alcuni punti di forza ma anche di debolezza. Tra i secondi, le condizioni climatiche e la carenza di acqua oltre alla burocrazia. Tutto questo, spesso, porta all'emigrazione. Margherita Scognamillo ha fatto l'excursus della sua vita; da impiegata al Ministero dell'Interno, a bancaria per approdare, infine, al mondo dell'agricoltura. Quest'ultimo passaggio l'ha portata a curare la sua azienda agricola con vigneti, uliveti ed agriturismo. "A questa esperienza mi sento di appartenere", ha detto la Sco-

gnamillo. E ha continuato: "È necessario puntare anche sul turismo rurale e inventarsi servizi, occasioni e possibilità che attraggano i turisti". Ha poi detto che ha puntato, nella sua azienda, all'agriturismo al biologico e alla coltura del melograno.

Ha poi detto che nel progetto agricoltura sono state coinvolte le scuole con l'obiettivo di consumare prodotti genuini "tracciati". "In questa mia attività – ha continuato la Scognamillo – la Coldiretti, che ha conservato le origini cristiane, mi è stata molto vicina. La Sicilia ha numerose potenzialità su cui bisogna puntare tanto". Lei ha poi parlato degli agrichef e della riscoperta di prodotti della terra genuini come le borragini. Gli agrichef sono gli stessi contadini che coltivano e poi preparano, cucinano e portano a tavola i prodotti della terra coltivati da loro stessi. "Bisogna dare agli agricoltori – ha continuato la Scognamillo – la possibilità di valorizzare i prodotti della terra attraverso ricette tradizionali e innovative". Margherita Scognamillo ha poi puntato l'attenzione sulla imprenditoria femminile.

E ha concluso: "In agricoltura si giocano grandi partite e bisogna entrare in una nuova logica". Massimo Piacentino: "Il settore agricoltura offre una serie innumerevole di attività tra cui anche l'a-

gricoltura sociale". Ha poi parlato della legge di bilancio 2018 che offre la possibilità della vendita diretta di prodotti manipolati e trasformati e pronti per il consumo con strutture mobili come gli street food. Ha poi detto che bisogna sviluppare la multifunzionalità attraverso cui parte una rete di mercato che ha circa 4 miliardi di euro di fatturato. "È l'agorà del cibo del territorio grazie ai mercati che diventano punti di aggregazione", ha detto ancora Massimo Piacentino.

Durante la serata presentata "Oscar Green la terra delle idee" che si occupa della apicoltura da tanto tempo. Al termine della convention, Alessandro Lanza ha donato, ad ognuno dei due relatori, un libro sulle tradizioni di Barrafranca scritto da Salvatore Licata e da Carmelo Orofino.

Gaetano Milino



in breve

Il castello di Butera luogo di interesse culturale



Il castello arabo-normanno di Butera è stato dichiarato dalla Regione di interesse culturale. Completato l'iter di verifica del castello che si trova tra piazza della Vittoria e Largo Castello, in pieno centro storico a Butera. Pregevole esempio di architettura fortificata e testimonianza delle vicende storiche che hanno portato la cittadina nissena ad essere importante centro degli scambi economici e culturali. Nella nota dell'assessorato regionale ai Beni culturali trasmessa all'amministrazione infatti si chiarisce come l'area adiacente al complesso del castello arabo normanno butere "dovrà essere sottoposta a tutela indiretta, ciò significa che eventuali scavi e movimenti erra dovranno essere preventivamente approvate dalla competente Soprintendenza dei beni culturali di Caltanissetta".

La via degli odori a Canalazzo



Un nuovo 'Re Mida' è passato da Gela: un re che si è incarnato in un gruppo di giovani ed ha trasformato un quartiere antico e abbandonato in un'oasi rinnovata di profumi, fiori, angoli suggestivi. I giovani dell'associazione Smaf lo sanno. Di più; l'hanno realizzato portando a termine il progetto della "Via degli odori nel quartiere Canalazzo" inaugurato alla presenza di amministratori, di sostenitori e semplici cittadini che hanno partecipato alla festa per il rinnovamento del quartiere del centro storico. Il nuovo progetto che Smaf propone all'interno di "Art Flow" rientra nell'ambito di un più grande progetto di riqualificazione urbana e sociale che l'associazione ha dedicato alla città, partendo proprio dallo storico e centralissimo quartiere. "Installati oltre 300 vasi che contengono le diverse varietà di piante aromatiche mediterranee – spiega Giulia Giudice, socia dell'associazione Smaf -. Un'attività culturale e sensoriale quella che potrà vivere il visitatore, andando alla riscoperta di odori e colori del nostro mediterraneo". Il quartiere Canalazzo, che si trova alle spalle di Piazza Sant'Agostino, oggi dunque si presenta in tutt'altra veste rispetto al passato: angolo fioriti alle finestre delle vecchie abitazioni, materiali riciclati e colorati per dare un tocco di allegria; odori che si spandono nell'aria per rendere il sito più accattivante.

Aprono le piscine di Pergusa

Le piscine comunali di Pergusa riaprono il primo luglio. L'amministrazione comunale fa sapere che sono partiti i lavori di pulizia delle strutture e delle aree limitrofe. Una bella notizia per i tanti ennesi che da tempo chiedono la riapertura del bene pubblico gestito direttamente dall'Ente proprietario.

Nel segno dell'ecologia

Il tema dell'ecologia integrale nell'enciclica di Papa Francesco 'Laudato si' per la cura della Casa Comune. Sarà questo l'argomento del convegno che si terrà martedì 25 giugno alle 18 nell'aula magna "Falcone - Borsellino" del Liceo delle Scienze Umane "Dante Alighieri" di Gela.

Ad introdurre i lavori del convegno sarà il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana e la relazione è affidata ad un ospite d'eccezione: mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti, presidente della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali della Cei e promotore - insieme a Slow Food Italia del Progetto "Comunità Laudato Si".

Al termine dei lavori sarà ufficialmente presentata la comunità internazionale "Laudato Si" di Gela, una rete di persone e associazioni che vogliono fare dell'ecologia integrale un punto focale per ridare nuova energia alle comunità locali con ini-

ziative e progetti concreti con i quali prendersi cura della "casa comune" che è la città, ma più in generale la terra. La nuova rete associativa sosterrà il progetto Casa Futuro di Amatrice nella Diocesi di Rieti e lavorerà per realizzare a Gela il progetto "la Casa di Francesco", uno spazio ludico multidimensionale per educare ai valori dell'ecologia integrale.

A conclusione dei lavori si terrà la visita agli Orti Sociali "Laudato Si" di via Europa, dove un terreno abbandonato è stato trasformato in un meraviglioso spazio con 100 orti adottati dalle famiglie di Gela in cui si pratica agricoltura naturale e sostenibile e sarà presentato il laboratorio delle erbe aromatiche. Un progetto voluto dalla diocesi di Piazza Ar-

Laudato si'

L'ecologia integrale nell'Enciclica di Papa Francesco per la cura della Casa Comune

Gela
25 giugno ore 18:00

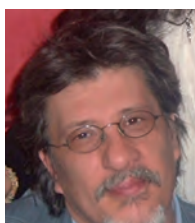
Aula Magna "Falcone Borsellino"
Liceo delle Scienze Umane "D. Alighieri", Via Europa

merina e dalla "Famiglia dei Discepoli" fondata da padre Giovanni Minozzi.

L'iniziativa è promossa da una grande rete di associazioni ed enti partner, tra i quali la Diocesi di Piazza Armerina, la Diocesi di Rieti, il MoVi, l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, la

rete del progetto "The Youth City Factory" e di "Crescere Insieme", il Comitato della via Francigena Fabaria comitato di Gela, l'associazione Smaf, la rete del servizio per la Pastorale Giovanile, il progetto Clinico le Ginestre, il Cesvop, la casa del Volontariato e altre realtà.

L'Angolo della Prevenzione



Acido Ellagico

Questo antiossidante, scoperto nel 1831, è un componente fenolico contenuto in grande abbondanza nella melagrana ed è presente anche nei lamponi, nei mirtilli rossi, fragole, more, uva e nella frutta secca soprattutto nelle noci. Numerosi

sono gli studi sugli effetti di questa preziosa sostanza che ha un'azione DNA protettiva. Particolarmente la sostanza è attiva per la prevenzione di particolari tumori correlati all'azione ormonale come quelli ad influenza estrogenica che interessano le donne, come ad esempio i tumori alla mammella, all'ovaio o all'utero. L'azione dell'acido ellagico è importante anche per la prevenzione di tumori alla

pelle, ai polmoni e all'esofago. Uno studio americano dell'Università del Sud Carolina ha dimostrato come l'acido ellagico disattiva l'azione di sostanze cancerogene che andrebbero a compromettere l'integrità del DNA inducendo inoltre alla morte la cellula tumorale (apoptosi). Inoltre è stato dimostrato da diversi studi l'effetto benefico della sostanza per la prevenzione delle malattie cardio-

vascolari, particolarmente contrastando la formazione delle placche aterosclerotiche e regolando i livelli di colesterolo nel sangue. Nel derma, l'acido ellagico stimola la produzione del collagene e dell'elastina contribuendo a mantenere giovane ed elastica la pelle, tanto che viene utilizzato come principio attivo per prodotti di cosmesi. Anche l'industria alimentare è attiva con una buona produzione di suc-

chi, marmellate, sorbetti, yogurt a base di frutti contenenti questa preziosa sostanza. Per notizie riguardanti anche altre sostanze antitumorali si invita alla lettura del mio libro "Alimenti Anticancro" edito da www.mauriziovetrieditore.com

a cura del dott. Rosario Colianni

rosario.colianni@virgilio.it

Indagine su funerali

Dai risultati del questionario emerge una 'frammentazione' rituale e pastorale che occorre correggere. È necessario trovare soluzioni sagge e condivise, per giungere a una riforma della prassi circa funerali e matrimoni. Occorrono delle manovre correttive per un ritorno fiducioso allo spirito della riforma liturgica Conciliare.



Presentati al Consiglio presbiterale del 14 giugno scorso i risultati di una indagine svolta in tutte le parrocchie della diocesi attraverso un questionario rivolto ai parroci sulla celebrazione di Funerali e Matrimoni.

L'idea era stata lanciata dal vescovo mons. Rosario Gisana, ai primi di febbraio 2019, come esercizio sui generis di sinodalità, per rispondere all'esigenza di confrontare con dati obiettivi l'impressione – diffusa tra il clero, gli operatori pastorali e le fasce più sensibili del popolo di Dio – che Funerali e Matrimoni siano celebrati nella diocesi con modalità discordanti e non sempre rispettose delle indicazioni liturgiche e del buon senso pastorale. Altro intento del Vescovo è di verificare la recezione, almeno iniziale, degli Orientamenti sinodali diocesani sul matrimonio "La casa sulla roccia" (2017/2018).

Il questionario, elaborato da don Giuseppe D'Aleo, comprende tre sezioni: le prime due destinate ai parroci delle 73 parrocchie dei 12 Vicariati con lo scopo di raccogliere informazioni circa le prassi parrocchiali; la terza parte era riservata ai Vicari foranei perché potessero evidenziare problematiche o consuetudini virtuose a livello vicariale. Dei questionari recapitati ai parroci e ai vicari foranei il 19 febbraio 2019, al 12 aprile 2019 ne sono pervenuti alla Curia 65, pari a 89 % del totale delle parrocchie della diocesi. Questi i risultati:

Il Funerale

A. I funerali celebrati

Nell'anno 2018, stando ai dati forniti dai parroci compilatori, sono stati celebrati 1.642 funerali. Per la maggior parte di essi (1.413) si tratta di fedeli appartenenti alla stessa parrocchia, dove si è celebrato il rito. Solo 229 (= 14% del totale) provengono da altre parrocchie, e si tratta di ex-parrocchiani residenti in altra parrocchia o transitati per scelta dei fa-

miliari.

Si afferma come luogo privilegiato del rito la chiesa parrocchiale (1.337 casi = 81,42%). La scelta di una rettoria (82 casi = 5%) è minoritaria e, probabilmente, legata all'appartenenza del defunto a una qualche confraternita che ha sede proprio nella rettoria¹.

B. Offerte per i funerali

Questa sezione del questionario è caratterizzata da elevata differenziazione. Solo 15 parroci (38%) si adeguano alle indicazioni della Conferenza Episcopale Siciliana (CESi), celebrando il funerale senza chiedere alcuna offerta. Ma 46 parroci registrano la quantificazione dell'offerta: 5 di essi ricevono l'offerta direttamente dai familiari del defunto; 41 ricevono il contributo dalle Agenzie funebri² che riscuotono la somma dalla famiglia. Il dato è pastoralmente rilevante: solo l'11% dei parroci ha un rapporto diretto con la famiglia in lutto.

1 - Scrivono alcuni parroci: "Senza alcun motivo tanti funerali sono celebrati in chiese particolari, a detrimento delle parrocchie di periferia"; "Sarebbe opportuno celebrare e vivere matrimonio e funerale nella propria parrocchia"; "I funerali, in genere, sono celebrati non nella parrocchia di appartenenza ma nella chiesa della Confraternita cui appartiene il defunto". Un parroco di Gela solleva un problema che, forse, non riguarda tutti i vicariati: "Si chiede chiarezza nella concessione, da parte del Vescovo, di poter celebrare funerali anche in Rettorie autonome dalla parrocchia nel cui territorio è situata la rettoria stessa".

2 - A proposito delle Agenzie funebri, scrive un V.F.: "Esse si occupano di ogni aspetto riguardo al funerale, a volte anche dei cantori per animare l'eucaristia e ciò con scarso o nullo riferimento all'aspetto comunitario". - Un parroco: "Sarebbe utile preparare un pro-memoria diocesano da consegnare alle Pompe funebri perché si attengano alle disposizioni del Rito, mettendo anche in risalto che non possono scavalcare il rapporto dei familiari con il parroco".

to, mentre per l'89% di essi si frappona la mediazione delle Agenzie.

L'offerta media ricevuta per un funerale è di € 77,00 ma il ventaglio della tariffa è molto ampio: si va da un minimo di € 40-50-65-80 fino a un massimo di 150,00 € passando per € 100-110-120.

Non meno diversificata appare la situazione circa l'offerta per messe 'sabatine'³, di trigesimo e anniversario: 32 parroci accettano un'offerta libera, altri 23 preferiscono tariffare il servizio chiedendo un compenso variabile che va da un minimo di € 8,00 a un massimo di € 50,00.

Cartelle di suffragio. Nel 95% delle parrocchie è prassi consolidata la sottoscrizione di "cartelle" la cui ricavato alimenta la Cassa dei poveri. Spesso tale operazione è espletata all'interno della chiesa (82%), prima e durante il funerale, con comprensibile disturbo del sacro rito. Ma in 16 parrocchie si permette la raccolta di fondi per scopi benefici diversi dalla Caritas, anche all'interno della stessa chiesa, disorientando le intenzioni di carità dei fedeli⁴.

Per quanto riguarda l'addobbo floreale, solo 2 parrocchie ne curano l'allestimento, per la quasi totalità dei casi il servizio è espletato dalle Agenzie addette⁵.

3 - È la messa celebrata il sabato successivo alla morte, ma tale tradizione – a quanto pare di origine carmelitana – non è presente in tutti i vicariati.

4 - Sempre più diminuiscono le "cartelle", la gente preferisce dare i soldi direttamente ai familiari per le spese del funerale e, in tal modo, la cassa dei poveri resta vuota. (V.F.). Bisogna evitare la raccolta di firme dentro la chiesa o in luoghi adiacenti. (V.F.). "Le offerte, in taluni casi, vengono raccolte nella casa dei defunti" (Parroco). "Tale colletta è fatta nella casa del defunto ad opera delle agenzie di pompe funebri" (Parroco).

5 - Durante i funerali la chiesa è totalmente invasa da

In qualche parrocchia, si tenta di arginare la valanga floreale: "Attorno al feretro vengono collocate solo due ceste, il resto dei fiori è lasciato fuori dalla chiesa" (Parroco); "L'addobbo è permesso solo attorno alla bara" (Parroco)

C. Il rito funebre

Una veglia nella casa del defunto è prevista solo dal 57% dei compilatori⁶.

Il feretro può sostare in chiesa per uno o più giorni nel 35% delle parrocchie⁷.

Il presbitero partecipa al trasferimento del feretro dalla casa alla chiesa nel 34% dei casi⁸, mentre la sua presenza è praticamente scomparsa nel trasferimento dalla chiesa al cimitero (98% delle parrocchie).

Nel 98% dei casi, il funerale è celebrato con solennità e utilizzando i segni pasquali previsti dal Rito. Ma, per i più svariati motivi, resta ancora un affare privato se è vero che solo in 2 parrocchie le esequie sono celebrate all'interno della messa della comunità.

Al termine della celebrazione, 60 parroci concedono a familiari e amici del defunto di intervenire per un saluto-discorso commemorativo. Ma si chiede di intervenire su tale prassi ormai diffusa: "Bisogna proibire saluti e discorsi di addio, spesso superflui o di ostentazione (V.F.). "Capita che avvengano litigi dentro e fuori la chiesa, se non si permette il saluto in questione, che si trasforma a volte in accuse verso i parenti..." (Parroco).

Trigesimi e anniversari della morte, nell'88% dei casi sono celebrati senza partico-

ghirlande e mazzi di fiori, che gli addetti alla Pompe funebri prelevano già all'Agnus Dei con grave disturbo per la preghiera (V.F.).

6 - "A volte, un gruppetto di persone va a recitare il Rosario". (Parroco). "La veglia in casa del defunto è fatta in genere dai membri delle Comunità Neo-Catecumenali quando muore un membro della Comunità o un suo stretto familiare". (V.F.).

7 - "Per rispetto a un'antica consuetudine non si riesce a evitare che il feretro stazioni per 1 o più giorni nella chiesa con grave rischio per l'incolumità fisica dei fedeli" (V.F.). In qualche caso, il problema sembra risolto alla radice: "La mia parrocchia è dotata di camera mortuaria" (Parroco). "A volte, per i defunti provenienti da altre città si permette il deposito gratuito in chiesa, in attesa del funerale" (Parroco).

8 - Dal clero locale è stato proposto di eliminare la presenza del sacerdote nell'accompagnamento del feretro verso la chiesa, a causa della salute precaria e dell'età avanzata dei sacerdoti. (V.F.)

lari solennità con memoria del defunto nella messa della comunità⁹.

Il Matrimonio

I matrimoni celebrati

Nel 2018, sono stati celebrati in totale 637 matrimoni.

Il 64 % dei fidanzati, stando ai numeri forniti dai 65 parroci compilatori, avrebbe scelto la parrocchia di uno dei due per la celebrazione, e solo il 36% avrebbe chiesto di celebrare il rito in una parrocchia non propria¹⁰.

La maggior parte dei matrimoni, infine, sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale (l'85 % di 573), contro un 15 % celebrato in una rettoria sita sul territorio della parrocchia¹¹.

Offerte per il Matrimonio

È ormai scomparsa la vetusta consuetudine di offrire ai nubendi varie tipologie rituali con annesso tariffario

9 - Da noi, per trigesimi e anniversari esiste ancora una messa "secca" (€ 20,00) o con organista (€ 35,00 e anche di più). Bisogna proibire di collocare foto del defunto ai piedi dell'altare per trigesimi e anniversari. (V.F.). Alcuni parroci lamentano: "La celebrazione "solenne" di trigesimi e anniversari è diventata norma nella nostra città", "In una parrocchia della nostra città è permesso collocare la foto del defunto davanti l'altare, ma ciò è causa di dissidi con le famiglie delle altre parrocchie"; "Evitare la spettacolarizzazione della morte" con raccolte di firme in chiesa e dintorni, e anche l'erezione di altarini per ricordare i defunti".

10 - "Fatti i processini, pochi celebrano nella parrocchia di origine. (Parroco-Piazza Armerina)

11 - Su tutta la materia sono segnalate alcune difficoltà: "Bisogna rivedere i confini parrocchiali" per meglio curare l'istruttoria matrimoniale. Fra le parrocchie c'è un forte antagonismo: ognuno cerca di coltivare il proprio "orticello" e di superare le altre" (Parroco); "Nel 2018 ho compilato 21 processini matrimoniali con richiesta di nulla osta per celebrare il matrimonio in altra chiesa. In tal modo si disattendono gli Orientamenti sinodali (N. 9)" (Parroco); "Dei 9 processini compilati nel 2018 nessuno di essi è stato celebrato in parrocchia, tutti cercano la chiesa monumentale per la coreografia matrimoniale" (Parroco); "La mia parrocchia, situata in periferia, non viene scelta dai nubendi per il loro matrimonio, nel 2018 ben 30 matrimoni sono migrati verso la chiesa Madre. La mancata celebrazione nella mia parrocchia mi impedisce di conoscere le coppie, che posso incontrare solo per la preparazione dei documenti. Il Corso pre-matrimoniale cittadino non incide nella scelta dei fidanzati (addirittura durante il Corso vengono suggerite ai nubendi le risposte da dare al parroco durante il processino)" (Parroco).

differenziato. Eppure quello delle offerte e delle tariffe appare ancora un settore in sofferenza¹².

La non omogeneità – non c'è accordo neanche all'interno degli stessi vicariati – crea imbarazzo. Se, infatti, 27 parroci su 45 (60%) si accontentano dell'offerta libera dei nubendi o non esigono alcuna offerta¹³, 20 su 54 (37%) accettano l'offerta prevista dalla CESi, altri 23 parroci chiedono esplicitamente ai nubendi una quota media di € 190,00: si va dai 'virtuosi' che si attestano sui € 100-110, fino ai 5 parroci che esigono € 180-200, mentre la maggior parte di essi si accontenta di 150-170 euro¹⁴.

Nel 14% dei casi, l'offerta include il servizio musicale, nel restante 86% invece il compenso per musicisti e cantori è a carico dei nubendi.

All'addobbo floreale¹⁵ prevedono normalmente i nubendi (93%). In alcuni casi (7%) la stessa parrocchia si accolla l'onere di infiorare la chiesa.

Per quanto riguarda la pulizia della chiesa e l'eliminazione dei residui della festa dentro la chiesa e sul sagrato, nell'85% dei casi i parroci chiedono un'offerta extra oppure "Gli sposi incaricano qualcuno per la pulizia del sagrato e della gradinata" (Parroco), e comincia a farsi strada l'idea di chiedere ai fidanzati di firmare una dichiarazione di assunzione di responsabilità per malaugurati incidenti provocati dagli addobbi.

Circa gli anniversari di matrimonio, 48 parroci accettano un'offerta libera, 14 chiedono un compenso stabilito ma non ne indicano l'entità.

La preparazione del Rito e la celebrazione del Matrimonio

In 6 vicariati su 9 (= 67%)

12 - "Non si rispetta l'offerta stabilita dalla CESi, qualcuno chiede molto di più" (Vic. For.).

13 - "Per i sacramenti non chiedo nessuna offerta, mi è capitato invece di aiutare famiglie in difficoltà" (Parroco).

14 - "La cifra di 160,00 € è solo una proposta, gli sposi danno quello che vogliono" (Parroco); "La somma indicata è orientativa, gli offerenti lasciano l'offerta che vogliono" (Parroco).

15 - Parroci e Vicari foranei segnalano: "È eccessivo il dispendio di risorse per addobbi e fiori. Ricerca di sensazionale da inserire nella celebrazione con l'intento di apparire originali ma cadendo nel ridicolo"; "Gli addobbi floreali e scenografici, dentro e fuori dalla chiesa, hanno ormai assunto aspetti di grottesca sfarzosità mondana, che copre inevitabilmente il rito"; "Eccessivi sono lo sfarzo di addobbi floreali e la presenza numerica di testimoni".

e matrimoni



il Corso pre-matrimoniale è organizzato a livello cittadino¹⁶; nel 2018 ne sono stati realizzati 16 (M = 1,8), gestiti per il 62,5% da un'equipe interparrocchiale di coniugi coadiuvati da alcuni esperti. Il numero degli incontri si aggira attorno a una media di 9 per vicariato.

Il Corso prevede, oltre alle consuete dinamiche, una liturgia della Parola, una liturgia penitenziale e un'Eucaristia. Solo in 3 centri il corso si conclude con un ritiro spirituale per i fidanzati.

Il 50% dei Vicari foranei, infine, dichiara che è in atto il tentativo di trasformare l'ormai classico 'Corso' in un percorso 'di tipo catecumenale? Una delle difficoltà incontrate dagli organizzatori è la difficile reperibilità di nuove coppie per il rinnovo delle equipe.

In prossimità della celebrazione delle nozze, i fidanzati sono invitati a momenti di dialogo con il parroco: il 26% dei parroci incontra i fi-

danzati solo una volta, ma il 74% li incontra due o tre volte per preparare il rito e per la confessione.

La partecipazione alla vita della comunità pare ancora poco attenzionata: solo nel 40% dei casi è attestata dai compilatori e il rito comunitario di benedizione dei fidanzati è iniziativa di appena 15 parroci su 59.

Il fotografo (ma, forse, sarebbe più opportuno dire l'equipe dei fotografi) riceve un'adeguata istruzione sulle esigenze del rito nel 32% dei casi, ma è incontrato raramente nel 47% e mai nel 21%. In pratica, nei due terzi delle celebrazioni il servizio fotografico potrebbe seguire un proprio percorso magari in dissonanza con la nobile semplicità che deve caratterizzare la liturgia¹⁷.

L'accesso del fotografo al presbiterio durante la celebrazione - a volte importuno e distraente - pare sia consentito o sopportato dall'83% dei parroci, dal que-

stionario si evince che solo da 10 parroci è espressamente vietato.

L'intervento dei musicisti e dei cantori è educato da circa la metà dei parroci.

Le rubriche del Rito sono seguite scrupolosamente dal 98% dei parroci ma 3 parroci confessano che hanno introdotto elementi eterogenei.

Per quanto riguarda la velatio e l'incoronazione degli sposi, non pare che abbia riscosso troppo gradimento: solo l'8% dei nubendi ne ha chiesto l'applicazione. Ma dei parroci interessati, solo 10 hanno chiesto permesso all'Ufficio liturgico diocesano.

Anniversari e altri riti

Se la celebrazione del matrimonio ha ancora, per ovvi motivi, carattere privato/familiare, gli anniversari invece sono vissuti come celebrazione della comunità¹⁸. Resta ancora un 8 % di anniversari celebrati in eucaristie private.

Le giovani coppie ricevono qualche attenzione speciale:

18 - "Con qualche eccezione, per andare incontro alle famiglie per problemi di orario" (Parroco).

19 parroci su 59 prevedono un rito comunitario di benedizione delle mamme in attesa ma, fa notare un V.F.: "Manca un itinerario di accompagnamento delle giovani coppie."

Per quanto riguarda, infine, i cristiani risposati, conviventi o coniugati solo civilmente l'attenzione pastorale appare ancora flebile: solo 1 parroco su 59 dice che prevede per loro un non meglio definito rito di accoglienza.

Considerazioni del redattore.

La lettura del questionario porta alla conclusione che l'ipotesi iniziale¹⁹, almeno in parte, è provata e obbliga a trovare soluzioni sagge e condivise, per tentare di superare l'attuale frammentazione rituale e pastorale. Criterio decisivo per l'evoluzione della pastorale dovrebbe essere la conformazione a Cristo e al suo Vangelo²⁰. Probabilmente i nostri riti riescono ancora a esprimere e alimentare la fede pasquale dei fedeli "più vicini", ma non è azzardato pensare che tanti battezzati, dubbiosi o non più credenti, vivano funerale e matrimonio come parentesi mondane, caratterizzate da sfarzo, appariscenza, distrazione, esibizionismo. Da

19 - *L'ipotesi da verificare con l'inchiesta, dunque, è che le parrocchie della diocesi adottino modalità non omogenee o contrastanti nella celebrazione di funerali e matrimoni, fino al limite di una prassi scoordinata e arbitraria.*

20 - *"Servire nella Chiesa vuol dire corrispondere «al cuore del vangelo», che (...) riguarda l'adesione a quanto propone Gesù nell'imitare la sua persona. L'esercizio di un ministero nella Chiesa deve attingere a questa scelta, decisa, improrogabile, definitiva: il vangelo ispira, propone e struttura l'organizzazione delle attività pastorali" (Mons. R. Gisana, Intervento al Convegno regionale Caritas, Messina, 16-17/05/2019).*

qui, la necessità, avvertita da quasi tutti i compilatori del questionario, di non cedere alla sciatteria liturgica, ai gusti mutevoli del "sistema-consumo" che tende a infiltrarsi anche nel "sistema-rendenzione".

Una corretta impostazione della 'riforma' di funerali e matrimoni rimanda necessariamente al discernimento comunitario circa la nostra cultura pastorale (o, in termini profani, circa la nostra cultura organizzativa)²¹. Non possiamo, cioè, eludere il quesito che fa da sfondo alla ricerca, e la cui soluzione ha la caratteristica dell'urgenza in tempi come i nostri, in cui è predominante la comunicazione iconica e virtuale: quali sono i messaggi che le nostre liturgie (in questo caso, del funerale e del matrimonio) inviano al 'mondo' circa la fede, la comunità cristiana, l'organizzazione ecclesiale, gli addetti alla cura pastorale? O, in altre parole, i nostri riti, così come descritti nell'inchiesta e come si sperimentano 'in diretta', sono celebrati in uno stile talmente dissonante, rispetto al costume attuale che tutto spettacolarizza, da rendere desiderabili la fede cristiana e la sua dimensione ecclesiale come alternative e 'controcorrente'?

I dati e i suggerimenti forniti da parroci e vicari fora-

21 - *La cultura pastorale «superficialmente, si mostra nelle persone, in ciò che esse fanno con gli uomini, nel modo in cui li trattano e per come l'organizzazione si presenta: l'immagine guida, i riti e i racconti ne sono parti costitutive. A un livello più profondo sta la "sensazione di come dovrebbero andare le cose" e la questione di quale sia la sensazione che gli uomini devono provare al loro incontro con l'organizzazione...» (Cfr. Zulehner P. M., Il cambiamento nella cultura pastorale di Papa Francesco. Un'analisi dei suoi testi pastorali, in: Autiero A., Per una nuova cultura pastorale, Edizioni San Paolo, 2019, pp.17-18).*

nei, se letti nella prospettiva della sinodalità, aprono scenari pastoralmente interessanti. Il consenso al rinnovamento liturgico e pastorale della maggior parte dei compilatori è accompagnato da un sentimento di fastidio per alcune consuetudini che distraggono dalla centralità del mistero d'Amore celebrato per i defunti o i fidanzati (vedi il rigetto unanime per coreografie spettacolari e grotteschi sfarzi hollywoodiani, innegabilmente kitsch), e che sono avvertite come zavorra da eliminare.

La soluzione delle ambiguità liturgiche rilevate dal questionario non può essere cercata solo nel riaffermato rispetto delle norme e in indicazioni comportamentali precise, condivise e vincolanti. Per essere più efficaci, le manovre correttive dovranno far leva sul ritorno fiducioso allo spirito della riforma liturgica conciliare e alla proposta popolare della vita credente nella Comunità²².

22 - *«Soltanto la scelta della croce può, a questo punto, strutturare veramente una prassi ecclesiale conforme al Vangelo. È questa la ragione perché si insiste nel rivisitare le attività, tenendo conto della potenzialità del lieto annuncio che è la croce. Senza questa forma del vangelo la pastorale della Chiesa rischia di perdere la sua incidenza sul mondo e soprattutto, smarrire il senso del suo servizio, toccando gravemente l'identità della Chiesa stessa nel suo essere sposa e madre» (Mons. R. Gisana, Intervento al Convegno regionale Caritas, Messina, 16-17/05/2019).*

LA PAROLA

XIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

30 giugno 2019

1Re 19,16b.19-21
Galati 5,1.13-18
Luca 9,51-62



*Parla, Signore, perché
il tuo servo ti ascolta:
tu hai parole
di vita eterna.*

(1Sam 3,9; Gv 6,68)

“Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio” (Lc 9,62), dice il Signore e con questa espressione comanda di andare avanti nella propria chiamata al discepolato, così come Eliseo, chiamato da Elia, mentre lavora la terra con i propri buoi, lascia ogni cosa e lo segue senza voltarsi indietro. In Eliseo la parola di Dio esalta la fermezza nel seguire il profeta abbandonando anche il proprio mezzo di sostentamento, cioè tutte le certezze e le sicurezze, così come nelle parole del Maestro è chiara la sincera disposizione

del cuore ad andare fino a Gerusalemme, per morire e risuscitare, attraverso le parole che descrivono il suo volto “indurito” mentre si dirige verso la città santa (Lc 9,51). In una civiltà contadina, come quella del VIII-VII secolo a.C. il lavoro dei campi era la principale

delle occupazioni dell'uomo. Ancora di più, avere dodici paia di buoi per arare un terreno era praticamente come possedere più di un intero feudo ed essere veramente ricchi. Eliseo, contadino molto ricco, è chiamato da Dio per bocca del profeta Elia a lasciare tutto per diventare profeta ed annunciare al popolo la Parola del Signore il quale, come farà anche con Amos e altri uomini benestanti, sceglie i suoi servi trascurando le apparenze esteriori e guardando al cuore, affinché essi siano sale e luce della terra, lievito per il mondo intero. Perché “i cristiani sono nel mondo quello che è l'anima nel corpo. L'anima si trova in tutte le membra del corpo e anche i cristiani sono sparsi nelle città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non proviene dal corpo. Anche i cristiani abitano in questo mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile, anche i cristiani si vedono abitare nel mondo, ma il loro vero culto a Dio rimane invisibile” (Lettera a

Diogneto). Il Signore è l'unica vera certezza per Eliseo e solo per questo lascia tutto con prontezza al passaggio di Elia; lo stesso vale per coloro che seguono il Maestro o per quelli che egli chiama e che hanno nel proprio cuore il desiderio del Maestro, di Dio stesso. “L'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più? L'amore non può trattenersi dal vedere ciò che ama; per questo tutti i santi stimarono ben poco ciò che avevano ottenuto, se non arrivavano a vedere Dio” (San Pietro Crisologo, Discorsi). È indispensabile allenare il cuore ai passaggi di Dio; perciò Paolo scrive “Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a

soddisfare il desiderio della carne” (Gal 5,16). “La carne, pur non avendo ricevuto ingiustizia alcuna, si accanisce con odio e muove guerra all'anima, perché questa le impedisce di godere dei piaceri sensuali; così anche il mondo odia i cristiani pur non avendo ricevuto ingiuria alcuna, solo perché questi si oppongono al male. Sebbene ne sia odiata, l'anima ama la carne e le sue membra, così anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è rinchiusa nel corpo, ma essa a sua volta sorregge il corpo. Anche i cristiani sono trattiene nel mondo come in una prigione, ma sono essi che sorreggono il mondo. L'anima immortale abita in una tenda mortale, così anche i cristiani sono come dei pellegrini in viaggio tra cose corruttibili, ma aspettano l'incorruttibilità celeste” (Lettera a Diogneto).

Mettersi in cammino per scoprirsi dono

Promuovere una cultura vocazionale: questo è il compito essenziale della pastorale giovanile. Uscire dalla logica di una pastorale fatta di eventi per creare relazioni significative e mature per rispondere al bisogno di senso di cui il giovane di oggi è assetato. L'ambiente generale in cui vivono i giovani, malgrado l'enorme differenza di contesti e di culture, ha alcune caratteristiche abbastanza comuni, che rendono spesso difficile e poco significativo parlare di vocazione e promuovere opzioni di vita di speciale impegno al servizio del Vangelo.

Viviamo tutti una cultura sempre più globalizzata, che offre inedite possibilità di educazione ed una maggiore qualità di vita, attorno a pseudo-valori come l'auto-realizzazione, i rapporti immediati e gratificanti, la libertà e un apparente rispetto dell'altro mascherato dalla parola "tolleranza". L'accesso sempre maggiore dei giovani a beni e servizi promuove sovente una visione consumista e mercantilista della vita, pensata come gratificazione immediata dei propri bisogni e delle proprie attese, nella quale tutto sembra valutarsi sulla base dei vantaggi che si ricevono o del prezzo che si paga.

La globalizzazione ha trasformato anche il mercato e il senso del lavoro, promuovendo una crescente tecnologizzazione e specializzazione, una forte valutazione del profitto e, allo stesso tempo, la ricerca della gratificazione e realizzazione personale. In molti contesti questa trasformazione ha prodotto una crescente precarietà dell'impiego, in particolare per i giovani, che si vedono sempre più esposti ad una progressiva esclusione e irrilevanza sociale. Questa situazione rende loro difficile pianificare con fiducia il proprio futuro.

Il nostro compito, come Chiesa, non è quello di cercare di risolvere tutti i problemi, non ne saremmo capaci e non rientrerebbe nella nostra nativa vocazione di comunità in cammino verso un compimento; la nostra missione consiste nella creazione di un ambiente sano e maturo, nel quale si viva e si trasmetta una vera "cultura vocazionale", cioè un modo di concepire e di affrontare la vita come dono ricevuto gratuitamente e da condividere, al servizio della pienezza di vita per tutti.

Vivere questa cultura vocazionale richiede di sviluppare certi atteggiamenti e valori, come la promozione e la difesa del valore sacro

della vita umana, la fiducia in sé e nel prossimo, l'interiorità che permette di scoprire in sé e negli altri la presenza e l'azione di Dio, la disponibilità a sentirsi responsabili ed a lasciarsi coinvolgere per il bene degli altri in atteggiamento di servizio e di gratuità, il coraggio di sognare e desiderare in grande, la solidarietà e la responsabilità degli altri, soprattutto dei più bisognosi, ecc. All'interno di questo contesto o cultura vocazionale la pastorale giovanile deve proporre ai giovani i diversi cammini vocazionali – matrimonio, vita consacrata, servizio sacerdotale – ed accompagnarli nel loro impegno di discernimento e di scelta.

Come Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale e Giovanile, vi proponiamo alcune attività formative e di forte spiritualità, per vivere il tempo estivo non solo come "tempo di mare e di svago", ma anche come tempo propizio per metterci in cammino e in sintonia con il desiderio profondo di realizzazione che alberga nel cuore di ogni uomo. Buona estate e buon cammino!

DON LUCA CRAPANZANO,
DIRETTORE UFFICIO VOCAZIONI

Festa di S. Pietro e 50 anni degli Scout

Hanno preso il via sabato 22 giugno le celebrazioni in preparazione alla festa di San Pietro titolare dell'omonima parrocchia a Piazza Armerina. L'annuale festa del Principe degli apostoli, quest'anno a Piazza Armerina, riveste un particolare significato in quanto si ricorda il 50° di presenza dello scoutismo nella parrocchia e proprio per sottolineare questo evento le riflessioni in preparazione alla festa vertono sull'importanza del laicato.

Diversi gli appuntamenti e i momenti iniziati sabato dinanzi al sagrato della chiesa con l'apertura delle celebrazioni del 50° di scoutismo con la cerimonia dell'alza bandiera seguita da un dibattito su "La forma dell'educazione e del servizio nello scoutismo di ieri e di oggi", con l'intervento del Vescovo mons. Rosario Gisana, del Sindaco Antonino Cammarata, delle autorità, dei responsabili Scout della Regione Sicilia e dei soci fondatori del gruppo.

Durante la settimana (24 – 26 giugno) previsti mo-

menti ludici – ricreativi "Insieme nel gioco, nello sport e nel cibo" e dal 26 giugno una mostra "Scoutismo e laicità nella comunità ecclesiale e civile" con l'esposizione di documenti editi e inediti della presenza Scout in Sicilia e a Piazza Armerina.

Dal 26 giugno triduo di preparazione alla festa liturgica. Ogni giorno alle 18.30 celebrazione della Messa con meditazioni curate da don Filippo Salamone su "Giovinezza della e nella Chiesa".

Venerdì 28 giugno svolgimento di attività scout presso la Villa Garibaldi "Bonifica – pulizia" del giardino confinante con la parrocchia.

Sabato 29 giugno festa liturgica di san Pietro alle 19 Messa solenne e a seguire nel chiostro spettacolo musicale "Anche noi sulla barca" a cura della Branca R/S "i 100 passi". Domenica 30 giugno raduno di tutti gli amici che, in questi 50 anni hanno fatto la scelta scout nel "Piazza Armerina 1"

Carmelo Cosenza

ESPERIENZE ESTIVE

proposte dall'Ufficio Diocesano Vocazioni e dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

6° Percorso Regionale per Animatori Vocazionali
"Come se vedessero l'invisibile. Vuoi risplendere?"
 dal 26 al 28 luglio 2019 presso la Casa Esercizi Spirituali di Masciucia (Catania).
 Per info e prenotazioni
 Segreteria Pastorale Cesi 0916685491 oppure 3333521155.

Incontro per i Giovani (18-30 anni)
 a cura di frate Ludwig Monti e fratelli e sorelle di Bose Gesù Cristo, via di umanizzazione
 19 - 24 Agosto 2019 (dal lunedì pomeriggio al sabato mattina)
 Per iscrizioni:
 Tel: (+39) 015 679 185 dal lunedì al sabato eccetto sabato sera a questi orari:
 dalle 10.00 alle 12.00;
 dalle 14.30 alle 16.30;
 dalle 20.00 alle 21.00.
 Viaggio a carico dei partecipanti, per l'ospitalità offerta libera.

Volontariato presso il Cottolengo di Torino
 dal 21 al 28 Luglio 2019 (dai 18 anni in su)
 per info e prenotazioni (345.1357727)
 dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00)
 Viaggio a carico dei partecipanti, ospitalità gratuita.

Tempo di Fraternità presso la Fraternità di Romena di don Luigi Verdi
 dal 9 al 18 agosto 2019 (dai 18 anni in su). Pratovecchio (Arezzo).
 Lavoro, preghiera, colloqui individuali, tempo di preghiera e di silenzio in un clima fraterno e semplice
 3312641232 (dalle 14.30 alle 17.30)
 Viaggio a carico dei partecipanti, per l'ospitalità offerta libera.

Domenica 30 giugno si celebra in tutto il mondo, la giornata per la "Carità del Papa". Tradizionalmente la colletta per l'Obolo di San Pietro ha luogo in tutto il mondo cattolico, a seconda delle diocesi, o il 29 giugno, Solennità dei Santi Apostoli Santi Pietro e Paolo, o la domenica più vicina a tale ricorrenza. Le somme che saranno raccolte in questa occasione possono essere consegnate all'economista diocesano. L'obolo è un gesto di fraternità con il quale ogni fedele può partecipare all'azione del Papa a sostegno dei più bisognosi e delle comunità ecclesiali in difficoltà, che si rivolgono alla Sede Apostolica. È un gesto antico, iniziato con la prima comunità degli apostoli, e che continua a ripetersi perché la carità è il distintivo dei discepoli di Gesù: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri»

Oratorio Giovani Orizzonti

Una scelta, una vocazione, uno stile di vita

Storia

L'Associazione "Oratorio Giovani Orizzonti", nasce nel 2006 da un gruppo di giovani che si riuniscono (che è anche la sede) presso il pensionato dell'Istituto "Neve" delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto a Piazza Armerina. Il gruppo si costituisce ufficialmente nell'anno 2013 accolto con speciale benevolenza e guida dei sacerdoti della città e dalle Suore della Sacra Famiglia. Nello stesso anno l'Associazione riceve il riconoscimento ecclesiale "ad experimentum" per 3 anni da parte del Vescovo mons. Michele Pennisi e nel 2016 il rinnovo del riconoscimento ecclesiale da parte del Vescovo mons. Rosario Gisana.

Obbiettivi

L'Associazione nasce dalla volontà di crescere insieme, condividendo momenti di fraternità e spiritualità, mettendo in evidenza l'importanza della ricerca interiore e del comunicare vivendo il valore dell'amicizia. Vuole trasmettere, in forma diversa,



la parola di Dio, soprattutto nei giovani, attraverso varie forme espressive, dalla musica al canto, alla danza, alla drammatizzazione teatrale, all'arte pittorica e creativa, rendere il giovane protagonista attivo e non uno spettatore passivo. L'Associazione si richiama agli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, è apertiva, è aperta all'altro, come

espressione di accoglienza, di valorizzazione della diversità, di promozione dell'interculturalità. Essa ha lo scopo di educare i giovani alla fede, contribuendo con la testimonianza degli stessi associati e il proprio servizio all'impegno educativo e formativo delle comunità cristiane, con attenzione particolare ai giovani e soprattutto a quelli lontani dall'ambito delle comunità stes-

se. Promuove e organizza ritiri spirituali e quanto altro sia a servizio della formazione umana – spirituale dei giovani.

L'Oratorio Giovani Orizzonti

È un grande punto di riferimento per i ragazzi, giovani e per tutte le famiglie del territorio. Offre la possibilità di fare un "cammino" semplice di crescita e di condivisione orientato al servizio del volontariato verso il "mondo giovanile". Lavoriamo perché il motto "Giovani per giovani" sia per noi una realtà! I membri dell'associazione, con diverso senso di riferimento ed appartenenza, seguono ed organizzano gli incontri mensili di formazione, preghiera e condivisione.

Attività

L'associazione durante il corso dell'anno organizza e promuove diverse iniziative ed attività, tra le principali: Grest estivo (per bambini, ragazzi e giovani); Grin- Oratorio invernale; corsi di formazione per animatori; preparazione di spettacoli, musical

e recital; momenti di socializzazione attraverso gite, ritiri, campi di formazione, incontri di preghiera; corsi di chitarra, sport, teatro, tamburo, flauto, ballo, canto, pianoforte, taglio e cucito; Progetto Missionario; momenti di gemellaggio con altri gruppi giovanili. L'Associazione collabora con diverse associazioni, enti, parrocchie ed istituzioni: Famiglia Paolina (attività e iniziative in piena sinergia con il carisma paolino – Società San Paolo) Libreria, articoli religiosi "Sacra Famiglia", l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia, parrocchie del territorio; Istituto Comprensivo "Cordova - Capuana"; Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale, Ufficio Missionario, Ufficio Diocesano Ecumenismo e Dialogo, Caritas, Ufficio Irc, Case di riposo e altre Associazioni di volontariato presenti nel territorio.

DAVIDE CAMPIONE
PRESIDENTE
GIOVANI ORIZZONTI

Settegiorni dagli Erei al Golfo

'L'attualità di un impegno nuovo' con don Sturzo, d'intesa con tutti i 'Liberi e forti'



Tre nuove prospettive e due impegni hanno concluso il convegno internazionale che per tre giorni si è svolto a Caltagirone (14 - 16 giugno) per celebrare il centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Luigi Sturzo. I lavori hanno mostrato la possibilità reale di "un modo responsabile di stare 'uniti e insieme' di fronte alle questioni sociali e politiche", un modo "concreto e fiducioso", legato alla realtà. L'ispiratore è, ovviamente don Sturzo che "chiama le cose con il loro nome, non sfugge alla drammaticità del momento e propone un progetto di azione che risponda a una precisa visione della realtà". A questa prospettiva se ne aggiungono altre due: "Una continua e condivisa analisi dei processi storici che re-

golano la vita di una società e di una democrazia; un dinamismo basato su fatti che devono essere adeguatamente studiati" e "il coraggio di una proposta aperta, che parta e arrivi al vissuto delle persone e delle comunità, del popolo così com'è, nel suo essere e nel suo miglior divenire".

Tutte e tre le prospettive sono indicate in un documento finale del convegno internazionale su "L'attualità di un impegno nuovo", nel quale sono espressi anche i due impegni. Il primo è ad "una franca denuncia dell'attuale questione che investe il corpo sociale e che minaccia le fondamenta della stessa democrazia". È legata alla necessità di "dare voce allo smarrimento e al malcontento che la società italiana

ed europea vivono. Siamo di fronte alla drammatica urgenza della forte disoccupazione; dell'invecchiamento della popolazione; della difficoltà di sviluppare politiche d'integrazione per gli immigrati e di sostegno ai giovani senza lavoro che continuano a fuggire dal nostro Paese. È questione sociale – si legge nel documento –, che tocca vaste fasce della popolazione, tra cui i ceti medi di tutte le società europee e occidentali; è questione di crisi di rappresentanza dei corpi intermedi, a partire dalla famiglia; è questione economica, con il venir meno di molte delle progettualità pubbliche e private". Il secondo è l'impegno per "una intesa tra tutti gli 'uomini liberi e forti', per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali".

I dodici differenti punti dell'Appello vanno sviluppati sui piani socio - culturale, istituzionale e politico, "distinti nell'azione ma connessi nel pensiero e nella comunicazione. Come i Punti sono frutto della convergenza di tanti e diversi – è spiegato nel documento finale –, così un'intesa tra distinte ma convergenti realtà può mettere al servizio di tutti una piattaforma di formazione e di esperienze a sostegno di un'azione unitaria".

In calce al documento le firme di Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza di Promozione umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", di Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica Italiana, di Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo", di Gaspare Sturzo, presidente del "Centro internazionale di studi Luigi Sturzo", di Francesco Bonini, direttore della Lumsa, di Lorenzo Ornaighi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi".

Nella celebrazione domenicale, il vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri ha legato i due aspetti della vita del credente, il pensare e il credere, secondo la metodologia sturziana e ad immagine e somiglianza della Trinità. "Questo ultimo giorno, nella solennità della Santissima Trinità, siamo chiamati ad operare una sintesi tra il pensare e il credere. Questo nostro tempo deve riuscire ad operarla, sull'esempio di don Luigi Sturzo: se viene a mancare uno di questi due pilastri è chiaro che l'altro ne risente, però se addirittura mancano tutti e due è drammatico. E questa nostra società è un po' così: è incredula e, sempre più spesso, appare anche una società che non pensa".

Le indicazioni del Vescovo agli Uffici pastorali



In vista di una programmazione diocesana che realizzi una vera sinodalità tra i diversi ambiti della pastorale, il vescovo, mons. Gisana ha emanato delle direttive agli uffici pastorali della diocesi.

"La collaborazione di alcuni uffici affini per attività comuni – scrive il vescovo nella lettera inviata ai direttori – è un piccolo segnale di una reale conformazione all'idea della cosiddetta 'Chiesa sinodale', già in atto nel contesto della nostra Regione Ecclesiastica. Tre sono gli ambiti che possono generare altrettanti incontri formativi o convegni che definirei 'incontri unitari':

l'ambito dell'educazione che coinvolge: l'ufficio per la Pastorale Scolastica, promotore dell'iniziativa; l'ufficio per la Pastorale Familiare; l'ufficio per la Pastorale Giovanile e Vocazionale; l'ufficio per la Catechesi, l'ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

l'ambito della salute che coinvolge: l'ufficio per la Pastorale Sanitaria, promotore dell'iniziativa; la Caritas; l'ufficio Liturgico; l'ufficio per la Pastorale Giovanile e Vocazionale; l'Ufficio per la Pastorale Familiare.

l'ambito della carità che coinvolge: la Caritas, promotore dell'iniziativa; l'ufficio per le Confraternite; l'ufficio per la Pastorale Carceraria; l'ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, l'ufficio Migrantes, l'ufficio per l'Animazione Missionaria".

Ogni ufficio provvederà ad espletare le proprie attività per l'anno pastorale 2019-2020. Il Direttore provvederà, entro il mese di giugno, a consegnare all'ufficio Comunicazioni Sociali le date che circoscrivono le proprie attività, affinché si possa redigere un calendario diocesano.

Il vescovo pertanto chiede che "si cominci ad articolare una pastorale di tipo sinodale non soltanto perché da tre anni, con l'erezione del Consiglio Sinodale, si stanno affrontando alcuni nodi della pastorale ecclesiale, ma anche perché – e questo appartiene allo specifico della Chiesa – urge la testimonianza di una pastorale in cui si dimostra credibilmente la gioia di camminare assieme, condividendo proposte, attività, iniziative".

"L'attuazione di questi incontri unitari è molto importante – conclude mons. Gisana – perché non soltanto avalla la prospettiva sinodale in cui si è posta la nostra comunità diocesana, ma consente altresì di pianificare offerte formative che scaturiscono da una riflessione collaborativa. È infatti necessario che l'incontro unitario, coordinato dall'ufficio promotore, sia concepito dal confronto tra i direttori, includendo qualche membro dell'équipe dei rispettivi uffici".

Restauri & restauratori

Il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali (MIBAC), con Decreto della Direzione generale Educazione e Ricerca n. 192 del 28 dicembre 2018, ha pubblicato l'elenco dei nominativi abilitati all'esercizio della professione di restauratore dei beni culturali, allegando inoltre la tabella di corrispondenza dei settori di competenza, ai sensi dell'art. 29 e dell'art. 182 del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, il così detto "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Tali elenchi, sono il frutto di una lunga riflessione in materia del restauro del patrimonio artistico e culturale del Nostro Paese, che ha coinvolto teorici dell'arte, storici dell'arte, restauratori e non ultimi soprintendenti e politici.

Era necessario che la materia fosse regolamentata a causa dell'improvvi-

sazione, soprattutto in provincia e nei centri periferici, di operatori che, nonostante il positivo e legittimo entusiasmo dei rispettivi detentori dei beni, gli esiti sono stati talvolta poco rispondenti agli standard qualitativi del restauro.

Non va inoltre dimenticato che, trattandosi di opere d'arte di interesse religioso, siano esse oggetto di particolare devozione da parte delle comunità locali, sia ormai "musealizzate" ovvero semplicemente esposte (o conservate) negli edifici di culto, ogni intervento di restauro, o di semplice manutenzione dei beni, comporta necessariamente, oltre l'imprescindibile e innegabile ambito scientifico, anche un ambito culturale e, di conseguenza, pastorale. La scelta del reperto da restaurare, così come la tecnica e, soprattutto, la filosofia dell'intervento va inserita nel continuo processo

di auto comprensione nella Storia da parte della comunità cristiana.

L'ufficio per i Beni Culturali della Diocesi di Piazza Armerina ha una consolidata e comprovata esperienza nell'accompagnare i parroci o altri detentori, a diverso titolo, di tale patrimonio.

Alla luce del decreto ministeriale, sopra citato, e delle esigenze di carattere pastorale, ricorda l'opportunità di prendere contatti con l'ufficio ai fini di agevolare e seguire le operazioni, dal momento della redazione del progetto fino alla presentazione del restauro effettuato.

Giuseppe Ingaglio

della poesia

Franca Cavallo

Franca Cavallo è nata a Modica, dove ha svolto per oltre un trentennio l'attività di insegnante di letteratura. Amante della poesia, soprattutto di quella dialettale siciliana, verso la fine degli anni Novanta inizia la sua attività poetica. Nel 2000 pubblica la sua prima silloge "Nuddu ti cerca" (Itinerarium editrice, Modica) seguita a distanza di quattro anni dalla raccolta "Tempo e riuordi" (Moderna, Modica); nel 2008 pubblica "Rumani to cuntù" (Itinerarium editrice) e nel 2012 "Scampuli ri cielu" (Ed. CIGE). Ha partecipato a vari concorsi letterari riscuotendo prestigiosi riconoscimenti sia per le opere in volume che in quelle inedite.

Hanno scritto di lei Maria Iemmolo, Maria Elena Mignosi Picone, Giorgio Cavallo, Domenico Pisana, Saverio Saluzzi, Federico Guastalla e Raffaele Puccia. Dal 2009 fa parte della giuria del premio provinciale di poesia "La terra impareggiabile", rivolto ai giovani della Provincia di Ragusa e organizzato dal "Caffè Letterario Salvatore Quasimodo" di Modica, di cui è socio fondatore.

'N fuògghiu ri giornali 'mpannizzatu

Nti 'na banchina 'i lignu 'nfracirùtu
Cummigghiutu ri pàggini 'i giornali
rormi nu mischinieddu 'nfriddulutu
comu si forra un misiru animali.

Cu' passa lu talia quasi schifiatu ...
Nudda pietà pi chistu ca è 'n rifiutu
rà vili umanità ... 'n malu cavatu.

Ma st' uòmmu ha purtatu supra 'a schina
pisa ciù 'ranni ri la sò purtata
fra stienti e malatii. Sulu ruvina.
Sfrattatu comu 'n surci rà sò tana.

Nudda pietà, né tuòccu ri campana.

E' 'n fuògghiu ri giornali 'mpannizzatu

muortu senza 'n aiutu, comu tanti ...
e chista sucità c' h' gimiratu
orba e muta, lu viri e passa avanti.

Un foglio di giornale stropicciato

Su una panchina di legno infradito/coperto da pagine di giornale/ dorme un poveretto infreddolito/ come se fosse un misero animale./ Chi passa lo guarda quasi schifato .../ nessuna pietà par costui che è quasi un rifiuto/ della beccera società ... un cattivo soggetto./ Ma quest'uomo ha portato sulle spalle/ pesi più grandi della sua capacità/ fra stenti e malattie. Solo rovina./ Sfrattato come un topo dalla sua tana./ Nessuna pietà, né rintocco di campane./ E' un foglio di giornale stropicciato/ morto senza un aiuto, come tanti .../ e questa società che l'ha generato/ cieca e muta, lo guarda e passa avanti.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Festa Regionale dei diaconi insieme alle famiglie

Si svolgerà a Messina, domenica 7 luglio, la 18ª edizione del Fir, la Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie. L'evento è organizzato dal Centro regionale "Madre del Buon pastore" per la formazione permanente del Clero. Il tema di riflessione scelto per questa edizione 2019 è "Diaconi ad ministerium Episcoporum".

"Messina, Città di Maria, umile serva del Signore, diventa per un giorno "cenacolo" nel quale la Madre di Dio convoca i diaconi, come a Cana di Galilea, per condurli ad assecondare fedelmente la volontà del Suo Figlio Gesù". Così scrive l'arcivescovo mons. Giovanni Accolla, porgendo il suo personale invito ai diaconi delle diciotto diocesi della Sicilia in occasione della 18ª edizione del FIR. E aggiunge: "La Festa regionale sarà ancora una volta, non soltanto una meravigliosa giornata di gioia e di fraternità, ma anche l'occasione propizia per purificare le motivazioni della vostra scelta ministeriale e aprirvi al dono dello Spirito che vi fa ardere il cuore. Il

tema di quest'anno, "Diaconi ad ministerium Episcoporum" – continua mons. Accolla –, vi rimetterà in gioco, con rinnovato entusiasmo, nella leale e generosa collaborazione con la missione pastorale dei vostri Vescovi. Siete chiamati a diventare ancora di più le antenne di un discernimento capace di captare le necessità della nostra gente e, al tempo stesso, il braccio operativo della carità di Cristo Buon Pastore, che si esprime mediante la paternità e la pastorale del Vescovo".

Il FIR si svolgerà presso il Seminario arcivescovile e prevede due relazioni: la prima di don Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana di Roma, sul tema "Diaconi: che fare?", mentre la seconda, sul tema "Diaconi dispensatori di carità per una Chiesa serva e povera" sarà a cura di Enzo Petrolino, presidente della Comunità del Diaconato in Italia.

"Approfondiremo il tema del diaconato – spiega don Calogero Cerami, direttore del Centro "Madre del Buon Pa-



store" – come estensione del ministero del vescovo nella cura della Chiesa, in particolare delle membra più doloranti della 'portio Populi Dei' a lui affidata".

Ai lavori parteciperanno mons. Cesare Di Pietro, vescovo ausiliare di Messina – Lipari – S. Lucia del Mela, e Alessandro Lo Nardo, rettore del Seminario.

Il mio ricordo di Franco Zeffirelli



Franco Zeffirelli e Gianni Virgadola alla presentazione del docu-film "Chiara, luce del mondo"

Nato a Firenze il 12 febbraio 1923, Franco Zeffirelli si è spento a Roma la scorsa settimana all'età di 96 anni dopo una lunga malattia. Giorgio La Pira fu uno dei suoi insegnanti al Collegio San Marco, prima che frequentasse, nella città di Dante e sua, l'Accademia delle Belle Arti. Egli è stato un vero maestro del cinema e del teatro, anche se probabilmente il meglio di sé lo diede nell'Opera, dove allestì epici spettacoli con i più grandi artisti del nostro tempo, conquistando i più celebri teatri del mondo. Egli si formò alla scuola di Luchino Visconti di cui fu aiuto regista in film importanti come "La terra trema" e "Senso". Ma fu anche aiuto di Francesco Rosi. Innumerevoli i premi e i riconoscimenti ottenuti in Italia e all'estero durante la sua lunghissima e fortunata carriera.

Personalmente, ebbi l'opportunità di conoscere Franco Zeffirelli nel 1994 a Gela presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini. In quell'occasione, grazie all'amico prof. Gioacchino Pellitteri che seppero coinvolgerlo in un momento in cui i due erano entrambi senatori di Forza Italia, Zeffirelli introdusse il mio film-documentario "Chiara, luce del mondo". Quale maggiore privilegio se non quello di vedere presentare in pubblico il mio modesto lavoro su Chiara d'Assisi dal regista che aveva girato "Fratello sole, sorella luna"?

Ricordo come se fosse oggi il mio stare accanto al maestro nell'affollatissimo teatro dei cappuccini, e parlare insieme a lui a ruota libera di cinema, di teatro, di musica. Ma in quella circostanza l'autore di "Gesù di Nazareth", del "Romeo e Giuliet-

ta", de "La bisbetica domata" e di tante altre pellicole di successo, parlò anche della sua vita, del suo privato, rivelando senza pudore pagine dolorose della sua esistenza, soprattutto della sua fanciullezza, ma ribadendo più volte quanto fosse stata importante per lui la fede, il suo amore incondizionato per Cristo, sottolineando come la lunga lavorazione del "Gesù di Nazareth" gli avesse stravolto la vita. E come fu delicato ed emozionante il ricordo che il regista fece di sua madre, dando a lei il pieno merito della sua educazione cristiana.

Rividi ancora Zeffirelli nel '95 alla Cittadella dell'Oasi a Troina, in occasione di un corso di cinematografia che veniva avviato con la Regione Siciliana e la Comunità Europea. Io ero uno dei docenti ed insieme agli altri colleghi del corso pranzam-

mo con il cineasta toscano, che in quell'occasione era stato chiamato da don Luigi Ferlauto per inaugurare quella nuova esperienza formativa che ci avrebbe impegnato tutti, insegnanti ed allievi, per un intero anno accademico. E fu proprio in quella circostanza che Zeffirelli, tornando al docu-film che avevo girato l'anno precedente, mi disse con sincerità ma anche con molto garbo. "Ho trovato il suo film molto amatoriale. Ma indubbiamente la sua attrice è la più bella santa Chiara della storia del cinema, ancor più bella della mia. Dove l'ha trovata?". Per la cronaca la ragazza che interpretò santa Chiara nel mio documentario si chiamava Daniela Messina ed era una giovane catechista. Oggi è anche una stimata insegnante.

Gianni Virgadola

Fratelli di cielo

In versi si raccontano in cammino con Maria

di Raffaele Aprile

Bonferraro Editore, 2019 p. 284 € 14,36

Il nuovo libro di Raffaele Aprile è una raccolta e come tale vuole raccogliere non solo le poesie dell'autore, ma anche le diverse voci, in poesia e prosa, dei fratelli e delle penne che vogliono spiegare in versi l'amore e la vocazione per l'Altissimo. Il poeta non ha scelto di collaborare con poeti famosi, ma con persone semplici che vogliono così spiegare

l'infinita bellezza di Dio, che è esso stesso motore di bellezza e di poesia.

In tutto c'è un filo conduttore, che lega le esperienze e le testimonianze dei fratelli, ed è la Madonna delle Lacrime.

Nel libro si trovano le testimonianze e i contributi di ben 30 autori, che arricchiscono e impreziosiscono questa nuova raccolta di Raffaele Aprile.

Fra queste testimonianze, la collaborazione e la penna dell'attrice Claudia Koll, che ha scelto

proprio la fede, e soprattutto la devozione in Maria, come punto di partenza per la sua rinascita, intesa come ricerca di autenticità e libertà.

Raffaele Aprile, nato ad Augusta (1975) vive a Siracusa, presbitero della Chiesa siracusana, ordinato sacerdote il 29 giugno 2016, svolge il suo ministero nel Santuario della Madonna delle Lacrime dal 1° ottobre 2016. Ha contribuito con alcune poesie al libro di don Francesco Cristofaro, conduttore televisivo presso Padre Pio TV. È autore della raccolta di poesie *Innamorato del cielo*, pubblicata da Bonferraro editore nel 2018.

Campagna abbonamenti 2019

Da 13 anni "Settegiorni" è il tuo giornale di fiducia! Continua a sostenerci rinnovando l'abbonamento.

Anche quest'anno il costo è di € 35 per 45 numeri.

Con bonifico tramite l'iban IT11X0760116800000079932067



Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità. Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo



Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 giugno 2019 alle ore 9.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta tel. 0934.25965
Tipografia Edizioni